

Conclusione delle celebrazioni per i 100 anni del Seminario

IL SALUTO E L'AUSPICIO DEL RETTORE

Non più appannaggio della formazione dei futuri presbiteri, bensì casa per tutta la Diocesi

Riportiamo l'indirizzo di saluto del Rettore del Seminario, don Roberto Tondato, all'inizio della celebrazione eucaristica

Siate tutti benvenuti: Vescovi, Confratelli, familiari e amici.

Un saluto particolare a Lei, Mons. Lazzaro You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il clero, che ci onora con la Sua presenza.

Con emozione e gioia Le esprimo, a nome della famiglia del Seminario e anche della Diocesi tutta, la gratitudine per aver accolto l'invito a presiedere questo importante momento delle celebrazioni centenarie della nostra casa.

Condividiamo la preghiera di rendimento di grazie al Si-

gnore e attendiamo le parole di testimonianza e di orientamento che vorrà rivolgerci. Sono certo che lasceranno un'impronta in tutti noi.

Viviamo questo momento nel solco della genuina gratitudine: per noi preti, che in gioventù abbiamo abitato il Seminario, è occasione per testimoniare giusta riconoscenza ai nostri formatori, ovvero coloro che in questo luogo - pur tra inevitabili limiti - hanno contribuito a farci diventare quelli che siamo oggi. Nella preghiera vogliamo anche esprimere il sincero affetto a coloro che **nell'umiltà di un servizio nascosto hanno accompagnato e sostenuto la vita del Seminario** e la nostra stessa vita. Penso in questo momento alle Suore, al personale, ai volontari, a don Anto-



A noi fa bene tenere le porte aperte e respirare un'aria di Chiesa fraterna, fatta di tanti volti

nio e a molti altri.

Questo anniversario per la Chiesa di Concordia-Pordenone è anche occasione per rileggere questo luogo nel suo cambiamento dopo cento anni, nella sua evoluzione. Non è più appannaggio solamente della formazione dei futuri presbiteri, bensì **casa per tutta la Diocesi**, luogo in cui trovano accoglienza svariate

proposte e attività, in uno scambio proficuo con la città e il territorio.

Ciò permette anche che i seminaristi entrino in contatto, fin da subito, con **una pastorale dinamica, sinodale e dialogante**, per diventare i preti della Chiesa esperta in umanità, come amava ripetere San Paolo VI.

A noi fa bene tenere le porte aperte e respirare un'aria di Chiesa fraterna, fatta di tanti volti. Speriamo che anche a chi entra nel verde del parco, sotto le arcate dei porticati o fin qui su, in chiesa, faccia bene il clima di pace, insieme alla cura e all'accoglienza che cerchiamo di offrire.

Abbiamo esposto la reliquia del Beato Padre Pino Puglisi che da qualche anno custodiamo in Seminario. Papa

Francesco nell'omelia tenuta a Palermo il 15 settembre 2018 così si esprimeva: "(Padre Pino) quando morì nel giorno del suo compleanno, coronò la sua vittoria col sorriso, con quel sorriso che non fece dormire di notte il suo uccisore, il quale disse: "c'era una specie di luce in quel sorriso". Padre Pino era inerme, ma il suo sorriso trasmetteva la forza di Dio: non un bagliore accecante, ma una luce gentile che scava dentro e rischiarava il cuore. È la luce dell'amore, del dono, del servizio. Abbiamo bisogno di tanti preti del sorriso".

Raccoglio queste parole del Santo Padre anche per farne intenzione di preghiera per questa nostra Eucaristia.

Don Roberto Tondato
Rettore del Seminario

CRONACA DI UNA SPLENDIDA GIORNATA CELEBRATIVA

Alla partecipata celebrazione è seguito un convegno dedicato alla presentazione del terzo volume della storia del Seminario

Una splendida giornata di sole ha accolto i numerosi partecipanti alla conclusione delle celebrazioni per il Centenario della sede del Seminario in Pordenone. **Attraversato il parco** che ha immerso tutti in un'oasi verdeggiante resa brillante dal sole, si inizia a salire lo scalone che porta alla chiesa, avvolti dalle splendide musiche e dai canti della Corale "don Eligio Maset" diretta da Michele Gaspardo, trombettista Marco Nonis.

In chiesa il presbiterio è un vero e proprio colpo d'occhio. Alla Mensa eucaristica **numerosi celebranti:** il Prefetto del dicastero per il clero S.E. Mons. Lazzaro You Heung-sik, circondato da ben tre vescovi: mons. Giuseppe Pellegrini vescovo di Concordia Pordenone, mons. Ovidio Poletto vescovo emerito e mons. Livio Corazza vescovo di Forlì Bertinoro formatosi nel Seminario diocesano, il vicario mons. Orioldo Marson. Ai lati numerosi altri sacerdoti e chierici. Sacerdoti giovani e anziani concelebano dai banchi della chiesa. Tanti i fedeli presenti.

L'atmosfera è solenne e fra-

terna al contempo con quel sole che filtra dalle vetrate. Terminata la concelebrazione, smessi i paramenti sacri, i sacerdoti si trasferiscono al piano terra nella sala convegni, molto affollata, per le proiezioni ufficiali.

Il Seminario vive un clima di festa.

Guida la serie degli interventi che animano **la mattinata convegno il Rettore don Roberto Tondato**, che manifesta tutta la sua gioia nel narrare gli eventi vissuti in questo centenario e pure ciò che il Seminario è stato non solo per il clero diocesano, ma anche per la città di Pordenone e oggi anche per chi arriva profugo da molto lontano. Il Seminario ha superato la guerra, il terremoto, il Covid. "Di quanti "Grazie" siamo debitori, a una lunga serie di volti, alle suore Francescane di Cristo Re!" Poi son nate nuove esigenze, nuove aperture. "Abbiamo ospitato gli anziani dell'Umberto I in fase di ristrutturazione, i giovani problematici che in collaborazione con l'azienda sanitaria si occupano del verde, i corsi di socio politica, oggi gli ucraini in fuga in collaborazione con

la Caritas. **Il Seminario ha spalancato le sue porte**, il parco, la Biblioteca, la chiesa. E' parte integrante della città di Pordenone che lo ama molto. Don Tondato ha ricordato le altre manifestazioni per il centenario, la mostra (mille visitatori), una pagina settimanale per oltre un anno ne **Il Popolo**, molto apprezzata. **Il vescovo Pellegrini** ha portato un saluto, poi l'intervento dell'**assessore Andrea Cabbibo** per il sindaco Ciriani. Ha portato ricordi personali, gratitudine verso l'allora sindaco Bolzonello oggi consigliere regionale presente in sala, per l'operazione apertura del parco.

L'assessore regionale Stefano Zanier ha portato i saluti della Regione, mentre erano presenti i consiglieri Bidoli, Da Giau, Moras, Zanon, il questore Carocci, il vicario del Prefetto Modolo, Michelangelo Agrusti presidente Confindustria Alto Adriatico, il direttore della Fondazione Friuli Luciano Nonis.

Grazie a tutte queste realtà territoriali sono state possibili tutte le operazioni di grande valorizzazione del Seminario anche per giungere

alla pubblicazione del terzo volume della sua storia, dovuto alla grande preparazione del prof. Bruno Fabio Pighin. La parola è passata poi a mons. Lazzaro You Heung-sik.

MONS. LAZZARO YOU HEUNG-SIK

Mons. Lazzaro You Heung-sik ha coinvolto tutti col narrare la sua esperienza di vita, **dalla Corea a Roma**, voluto da Papa Francesco quale Prefetto del dicastero per il clero. Non ha nascosto la sua difficoltà nel lasciare alle spalle la Corea, la sicurezza, la sua comunità per un mondo nuovo diverso. I tre atteggiamenti interiori dai quali mons. Lazzaro è partito per vivere questi diversi anni del suo ministero sono: saper perdere, vivere l'attimo presente, saper cogliere nelle difficoltà Cristo Crocifisso. E' a Roma da otto mesi. Ama i suoi collaboratori, chiunque, anche senza appuntamento, bussata alla sua porta "Deve sentirsi accolto con amore". E' a stretto contatto con il Papa, carico oggi di tante croci, in un mondo in cui il Clero è tanto criticato dalla stampa.



Cita problemi noti come la pedofilia e il discusso valore del celibato e dice anche di conversazioni strettamente private con Papa Francesco, senza accennare ad alcun argomento, con una percezione di rapporto fraterno, filiale, bisognoso a volte di apertura del cuore. Questo è mons. Lazzaro.

Passa poi a parlare della necessità di puntare molto in futuro sulla **formazione del Clero**. Tre domande: "Quale Chiesa? Quale Sacerdote? Quale formazione?" Le risposte le trova nelle Encicliche papali che chiamano tutte "all'amore, alla fratellanza". Evangelizzazione e carità (amore concreto). La Chiesa casa e scuola della comunione sinodale. I Vescovi che devono dedicare più tempo ai seminaristi. Sacerdote uomo del dialogo. Vivere la Parola cambia tutto, crea Comunità, amore scambievole.

Foto: in alto il Rettore, don Roberto Tondato; qui sopra il tavolo dei relatori (da sx S.E. Pellegrini, mons. Heung-Sik e il prof. Giovagnoli); sotto a sx la celebrazione in Seminario, a dx il vicario mons. Orioldo Marson con i vescovi Poletto e Corazza presenti al Convegno.

Sulla formazione cita la sua commovente esperienza di visita a Scutari in Albania dopo la chiesa nascosta. Per la formazione un solo libro, il Vangelo, l'amore e un solo maestro, Gesù.

PROF. AGOSTINO GIOVAGNOLI

E' il momento della presentazione da parte del **prof. Agostino Giovagnoli**, ordinario di Storia contemporanea dell'Università Cattolica di Milano **del terzo volume della storia de "Il Seminario di Concordia - Pordenone**. Sull'onda riformatrice del Concilio Vaticano II (1962-2022)", di **mons. Bruno Fabio Pighin**. **Volume rigoroso** che prende in considerazione una precisa parte della storia ecclesiastica e quindi del Seminario a partire dal Concilio Vaticano II.

Il Concilio portò con sé sostenitori e critici, come ogni mutazione istituzionale. Il Seminario si aprì. Importante nel volume è la trattazione della figura del vescovo Abramo Freschi, l'evitata soppressione del Seminario di Pordenone in favore di Udine. Un volume tutto da leggere per capire il presente.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

